Innovazione didattica I.C.Lucca 5

Il Modello Senza Zaino

L'Istituto Comprensivo Lucca 5 aderisce da diversi anni alla rete delle Scuole Senza Zaino, annoverata dal MIUR tra le avanguardie educative più significative.

Le realtà del nostro Istituto che hanno adottato il Modello Senza Zaino sono *le scuole dell'infanzia di S. Cassiano a Vico, Ponte a Moriano, S. Michele di Moriano; le scuole primarie di S. Pietro a Vico, Ponte a Moriano; la scuola secondaria di primo grado (corso A)*

SENZA ZAINO: CHE COS'E'?

L'esperienza Senza Zaino nasce nel 2002 a Lucca, dalla volontà dell'allora dirigente dell'I.C. Lucca 7 Marco Orsi, per poi diffondersi in Toscana e nelle varie Regioni d'Italia, dando corpo ad un Modello metodologico-didattico dove la gestione della classe e la progettazione delle attività avvengono secondo il metodo dell'approccio globale al curricolo (*Global Curriculum Approach – GCA*) che considera, come artefici di apprendimento, sia le varie dimensioni proprie dell'individuo (cognitiva, corporea, relazionale, affettiva, emotiva) che la qualità dell'esperienza che ogni singolo allievo/a riesce a vivere a scuola.

PRIMO GESTO SIMBOLICO: TOGLIERE LO ZAINO

Le bambine e i bambini trovano a scuola tutto ciò di cui hanno bisogno: matite, colori, penne, quaderni, libri... A casa, per i compiti, devono portare con sé solo qualche quaderno o un libro, pertanto non serve più un capiente zaino, ma una borsa o una borsina leggera.

SENZA ZAINO: LE AULE

Rinnovare la didattica significa ripensare gli spazi scolastici, sviluppando quattro dimensioni:
– il valore pedagogico dell'ambiente come soggetto che partecipa al progetto educativo
– la vivibilità, il senso estetico, il comfort
– la sicurezza, il benessere, la salute
– l'ecologia e il rispetto dell'ambiente.

Le Scuole Senza Zaino sono arredate in modo funzionale alle attività da realizzare e attrezzate con materiali didattici strutturati. L'aula non è organizzata in modo tradizionale, con la cattedra di fronte ai banchi, ma esistono alcune aree di lavoro: la zona tavoli, dove si conducono attività a coppia, a piccolo gruppo o individuali; l'agorà, dove si dà inizio alla giornata, ci si confronta, si ascolta, si discute; diverse postazioni laboratoriali dove si lavora in coppia o individualmente.
Sono presenti mobiletti a giorno per materiale didattico e strumenti.
Le "buchette" contengono i libri e i quaderni che gli alunni lasciano a scuola e portano a casa solo ciò che serve per eseguire il compito.
Il materiale di gestione, come matite, gomme, penne, colori, è di uso comune e sta su ogni tavolo .
Gli insegnanti durante le attività giocano più ruoli: lezione frontale, affiancamento, sostegno, presenza-assenza.
Docenti e alunni usano un tono della voce con volumi bassi.

I TRE VALORI FONDANTI DELLA SCUOLA SENZA ZAINO

Il Modello di "Scuola Senza Zaino" si basa su **tre principi cardine** che orientano tutte le pratiche educative quotidianamente svolte in classe: **ospitalità**, **responsabilità** e **comunità**.

OSPITALITA'

L'ospitalità si riferisce agli ambienti accoglienti, ben organizzati, gradevoli, ricchi di materiali, a partire dalle aule fino all'intero edificio scolastico e agli spazi esterni: questo per favorire un buon clima relazionale che facilita l'apprendimento.
L'ospitalità inoltre, è intesa anche come accoglienza delle diversità di culture, genere, lingue, interessi, intelligenze, competenze e abilità. L'ambiente fisico pertanto è organizzato in modo funzionale, in aree di lavoro e di incontro per favorire le relazioni e l'apprendimento.

RESPONSABILITA'

In Senza Zaino le alunne gli alunni sono coinvolti nel proprio percorso di apprendimento, avendo anche opportunità di auto valutarsi, progettare e scegliere le attività.
I docenti organizzano l' ambiente per favorire l' autonomia, l' indipendenza e la responsabilità: progettano la giornata, la settimana e pianificano le attività informando e coinvolgendo le bambine e i bambini che diventano così artefici della gestione della classe e della scuola dandosi regole e procedure di lavoro.
La pluralità degli strumenti, quali pannelli per la gestione dei gruppi, planning con le attività del giorno o della settimana, tabelle con le procedure per il comportamento in situazioni precise, induce ad attivare autonomia e responsabilità.
La responsabilità è connessa ad altri due aspetti importanti: la scelta e le attività autentiche.
SZ parla di scelta nelle attività e delle attività.
Per la scelta nelle attività ci sono vari modi per svolgere un lavoro: un racconto può essere disegnato, riferito a parole o sintetizzato per scritto. I compiti possono stimolare intelligenze diverse e permettere l'impiego di canali di apprendimento simbolici, pratici e iconici.
Per la scelta delle attività, gli alunni possono scegliere da una lista di attività. Ad esempio, in Italiano, si può decidere di svolgere esercizi di grammatica, composizione, poesia, esposizione orale.
L'attività autentica è lavorare con problemi e situazioni reali, che attengono alla vita di tutti i giorni.
Essere responsabili per diventare grandi significa sentire la voglia di esplorare la realtà, di farsi artefici del proprio destino, di intervenire sulle situazioni esterne alla scuola e sulle questioni reali da protagonisti.

COMUNITA'

Gli spazi dell'aula e della scuola, in Senza Zaino, sono organizzati per concretizzare l'idea di Comunità e permettere l'incontro e il lavoro condiviso dei docenti e degli allievi. Il concetto di Comunità si fonda sull'evidenza che l'apprendimento è un fenomeno sociale e avviene dentro relazioni significative.
In SZ, ogni comunità scolastica costruisce e redige il proprio planning: un documento progettuale collegato al PTOF dell'Istituto che elenca e descrive nel dettaglio le attività, le caratteristiche e gli eventi specifici della singola scuola e che permette ai docenti, agli alunni e ai genitori di visualizzare gli impegni condivisi per l'anno scolastico. È uno strumento che aiuta a rafforzare le scuole-comunità, ed eventuali "chiusure" della classe/sezione.
La comunità scolastica è contemporaneamente
– comunità di apprendimento: in cui imparare significa attitudine, e non solo attività
– comunità collegiale: orchestrata dalla condivisione della missione da parte dei suoi membri nell'ottica di un comune beneficio
–comunità di cura: data da relazioni morali, in cui ognuno si impegna verso gli altri
–comunità inclusiva: persone differenti orientate al rispetto reciproco

–comunità di ricerca: che usa il problem solving e un costante approfondimento collettivo delle possibili soluzioni.
La scuola diventa un sistema di relazioni, una comunità di pratiche. Una comunità educante, nel continuo scambio di conoscenze tra docenti e allievi; l'apprendimento è "situato" e sociale: non appartiene più ai singoli, ma è patrimonio posseduto all'interno della cornice più ampia di cui essi fanno parte.